



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 31 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

**Convenzione di Istanbul
Stop alla violenza
contro le donne
L'Europa ci prova**

NELLO SCAVO

no vittime per il solo fatto di essere donne».

A PAGINA 13

Entra in vigore oggi la "Convenzione di Istanbul" sulla prevenzione e la lotta contro la violenza contro le donne. Ad oggi 13 membri del Consiglio d'Europa hanno ratificato il testo, 23 firmato ma non adottato. Quei Paesi «devono ora agire per migliorare la vita di donne e ragazze che so-

Stop alla violenza contro le donne L'Europa ci prova

*In vigore la Convenzione di Istanbul
Più strumenti per prevenire e punire*

NELLO SCAVO
MILANO

Entra in vigore oggi la "Convenzione di Istanbul" sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

A oggi 13 membri del Consiglio d'Europa hanno ratificato il testo presentato nella capitale turca tre anni fa e 23 Stati l'hanno firmato ma non lo hanno ancora adottato nei rispettivi sistemi giuridici. Tutti i Paesi coinvolti «devono ora agire per migliorare la vita di numerose donne e ragazze vittime di violenza per il solo fatto di essere donne», ha dichiarato Thorbjørn Jagland, segretario generale del Consiglio d'Europa, in un messaggio agli Stati membri che non hanno ancora siglato il trattato che prevede anche «la creazione - spiega il norvegese Jagland - di un

gruppo di esperti indipendente che fornirà resoconti sul rispetto delle norme da parte degli Stati».

Sono almeno 12 le donne che muoiono ogni giorno in Europa a causa di violenze domestiche. In Italia, solo nel 2013, sono state uccise dal proprio partner 134 donne, in media una ogni 65 ore. Nella Ue il 45%

delle donne ha subito molestie sessuali e il 18% lo stalking. Secondo la Banca mondiale le donne tra i 15 e i 44 anni corrono più rischi di essere stuprate o diventare vittime di violenza domestica che di ammalarsi di cancro o di malaria, di rimanere vittime di un incidente stradale o di una guerra. E come dimostrano i dati raccolti dal Consiglio d'Europa neanche i suoi 47 Stati membri sono ancora all'altezza di arginare del tutto questa deriva, che ha un costo stimato di 34 miliardi di euro l'anno, ossia 555 euro pro capite.

Proponendo un quadro completo e giuridicamente vincolante, la Convenzione promuoverà le misure di prevenzione e tutela e dovrebbe tradursi in un aumento delle indagini, dei processi e delle condanne degli autori delle violenze.

Secondo una recente analisi sulle norme e le prassi in materia di lotta contro la violenza nei confronti del-

le donne negli Stati membri del Consiglio d'Europa, i governi hanno adottato «misure e iniziative promettenti che rispecchiano le direttive annunciate nella Convenzione», spiega una nota dell'organismo con sede a Strasburgo. «Tuttavia questa analisi, pubblicata dalla Commissione del Consiglio d'Europa sull'uguaglianza di genere, dimostra anche l'esistenza di lacune e carenze».

Il caso L'opposizione dei familiari dei morti nell'incidente del viadotto
«No al concerto in nome delle vittime del bus»

Elisabetta Froncillo

«**B**asta con eventi ludici intitolati ai nostri familiari. Abbiate rispetto del nostro dolore». Con questa richiesta l'associazione «Familiari vittime di Monteforte Irpino» ha manifestato il proprio disappunto per l'evento previsto domani sera al Maschio Angioino, nell'ambito del programma «Estate a Napoli 2014», bloccandolo. Era stato inserito in calendario un concerto commemorativo per le 40 persone morte un anno fa nel tragico incidente sul viadotto dell'A16 nell'Avellinese. Uno spettacolo

di musica proposto dal cantautore Lino Blandizzi, in collaborazione con il coro dell'oratorio di Licola, e con l'istituto superiore Pitagora di Pozzuoli (la città da cui erano partite le vittime). Concerto che resta in programma, ma cambia veste dopo la polemica, trasformandosi in una serata di denuncia sociale, toccando vari temi, come la violenza sulle donne e la distruzione dell'ambien-

> A pag. 33



L'annuncio La locandina del concerto di stasera: cambia il programma

Il caso L'associazione dei familiari bocchia lo spettacolo al Maschio Angioino: così riaprono le nostre ferite
«Strage del bus, no al concerto in nome delle vittime»

Lo show organizzato dal cantautore Blandizzi «Cambieremo il tema»

Elisabetta Froncillo

«Basta con eventi ludici intitolati ai nostri familiari. Abbiate rispetto del nostro dolore». Con questa richiesta l'associazione «Familiari vittime di Monteforte Irpino» ha manifestato il proprio disappunto per l'evento previsto domani sera al Maschio Angioino, nell'ambito del programma «Estate a Napoli 2014», bloccandolo. Era stato inserito in calendario un concerto commemorativo, in ricordo delle 40 persone morte un anno fa nel tragico incidente sul viadotto dell'A16 ad Acqualonga. Uno spettacolo di musica proposto dal cantautore Lino Blandizzi, in collaborazione con il coro dell'oratorio di Licola, e con l'istituto superiore Pitagora di Pozzuoli (luogo di origine delle vittime). Concerto che

resta in programma, ma cambia veste dopo la polemica, trasformandosi in una serata di denuncia sociale, toccando vari temi, come la violenza sulle donne e la distruzione dell'ambiente.

Domani sera, l'artista avrebbe dovuto presentare un evento e una canzone scritta da lui ispirata alla tragedia del bus. Una scelta che non è stata però comunicata ai familiari delle stesse vittime. «Ogni occasione sembra buona per parlare dei nostri cari - scrive in una lettera indirizzata al cantautore e al Comune di Napoli, il presidente dell'associazione, Giuseppe Bruno - vogliamo essere lasciati tranquilli, e vogliamo che i nostri defunti siano lasciati in pace. Vogliamo solo che sia fatta giustizia, e fino ad oggi ancora non conosciamo né colpevoli né responsabilità. Soltanto questo potrà compensare le ferite lasciate dalla scomparsa dei nostri familiari. Appena dieci giorni fa abbiamo dovuto bloccare un altro

evento-festa nella città di Pozzuoli stessa. Con un po' di sensibilità e buon senso, sarebbe il caso di avvisare noi familiari prima di mettere in campo qualsiasi evento dedicato alla strage del bus. Con queste iniziative si riaprono le nostre ferite ogni volta di più».

«Il mio intento - spiega Blandizzi - non era la spettacolarizzazione del dolore legato ad una vicenda così tragica, bensì condividere con il pubblico un ricordo denso di emozioni, sussurrato come una preghiera. Un ricordo elaborato all'insegna della dolcezza e del profondo rispetto, in sintonia con lo spirito di una commemorazione. Per non dimenticare». Lunedì scorso, ad un anno dalla strage, il Comune di Pozzuoli ha dedicato un monumento e una piazza alle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista «Non c'è alcun politico che si possa qualificare per un programma serio a loro favore»

«Napoli non è una città per bambini Solo retorica, nessuno se ne occupa»

Cesare Moreno, presidente dei maestri di strada: sono un fastidio

NAPOLI — «Sui bambini si fa tanta retorica: molte saette, ma poca pioggia. E in concreto questa resta una città che non riesce a dare risposte ai più giovani». Cesare Moreno è il presidente dell'Associazione Maestri di Strada ed tra i coordinatori del Progetto Chance per il recupero drop-out della scuola media.

Due ragazzini, per motivi di certo lontanissimi, restano uccisi. E ci si chiede se Napoli è una città a misura di bambini.

«Non lo è. La morte di un bambino è una tragedia che colpisce tutti e sono sempre poche le risposte giuste che si trovano. Ma di certo non siamo attenti sufficientemente ai bambini».

Niente sorveglianza sulle spiagge e neanche una piscina pubblica.

«Non è che una piscina in meno o in più faccia la differenza. Interessa, ma relativamente. Il punto è che in una città dove si fa tanta retorica sui bambini, la voglia di occuparsi di loro e dedicarsi realmente ai loro bisogni

è poca. Sono certamente pochi gli spazi a loro dedicati, ma l'atteggiamento verso di loro riflette quello diffuso in città: di sufficienza. I bambini sono considerati un fastidio o una incombenza, ma il piacere di stare con loro dove abita? Io dico in luoghi molto remoti».

Alla Rotonda Diaz arrivano nonne con cinque o sei nipoti piccolissimi cui badare. A queste famiglie non andrebbe garantito qualche servizio?

«A San Giovanni, al vico Marino, c'è stato un lido Mappatella fin dagli anni Cinquanta. C'era meno inquinamento, meno sporcizia, meno siringhe e tante famiglie numerose: non succedevano gli incidenti e c'era il piacere di lasciare i bambini a giocare. Sui servizi per i bambini si è sempre detto molto, cose che fanno parte dell'immagine, ma non della realtà».

La politica insomma non va oltre le parole.

«Non c'è nessun politico che si possa qualificare per un pro-

gramma serio sui bambini, ma c'è un degrado culturale che non si può ignorare. I politici spesso sono pessimi, ma rispecchiano i propri elettori. Il punto è che ci dovrebbero essere, invece di programmi, più iniziative e meno cemento, il coraggio di dare spazio a gruppi di genitori e cittadini desiderosi di curare l'infanzia. Nelle scuole, per fare un'ora in più di attività, bisogna smuovere mari e monti: bidelli, le norme di sicurezza, i carabinieri... Se i luoghi sociali potessero essere veramente usati da chi ha voglia di occuparsi dei giovani, si potrebbe fare molto con pochi, pochissimi soldi».

Non ha la percezione che questa città proceda a due velocità? Iperstimolati i ragazzini di alcune scuole e quartieri, dimenticati altri.


«Dal punto di vista della attenzione degli adulti e della accoglienza non so chi ha la velocità migliore. La famiglia con pochi soldi che va su una spiaggia un po' inquinata, se unita,

può essere un contesto favorevolissimo per i figli. Il bambino affidato ad un'ottima tata inglese, ad un animatore specializzato in uno stabilimento balneare iper sorvegliato, dal punto emotivo ha molto di meno. I privilegi non mi incantano più. Dietro spesso c'è il vuoto di relazione».

Insomma qui non dialoga più nessuno?

«No, c'è una frontiera fra il mondo degli adulti e quello dei bambini sulla quale ci si scontra. E molte cose sono cambiate negli ultimi anni. Prendiamo l'evasione scolastica: non è da miseria, ma da *sfastirio*, da demotivazione. I migliori bivaccano in giro, gli altri se ne stanno a casa. E *sfastirio* è proprio il nome di un progetto che portiamo avanti per recuperare le vittime di questo fenomeno».

Anna Paola Merone

 @annapaolamerone

Il tempo libero

Gli spazi dedicati a loro sono certamente pochi

APPROVATI I PROGETTI ESECUTIVI

Due nuovi asili nido al Vomero e a Soccavo Si va verso gli orari prolungati per tutte le sedi

NAPOLI (rr) - In autunno saranno aperti due nuovi nidi al Vomero e a Soccavo e si punta a programmare l'allungamento degli orari di apertura dei nidi. Ciò dipenderà dalla possibilità di realizzarvi anche servizi integrativi per la prima infanzia, come spazi kids e ludoteche. La giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di tre nidi nella VI Municipalità, prima ad avere impegnato i fondi Pac per la cura della prima infanzia. L'intenzione dell'amministrazione, infatti, è quella di proseguire sulla strada percorsa fino ad oggi: la promozione della scuola pubblica, in particolare l'apertura di nuove sezioni di asili nido e sezioni primavera. Per facilitare questo obiettivo di promo-

zione della scuola pubblica dovrebbe attuarsi lo snellimento delle procedure che di fatto bloccano, con tecnicismi di varia natura, i fondi destinati dal Pac. *“Proseguiremo dunque su questa strada, nonostante l'iniquità dei costi standard calcolata sul dato della spesa storica”* si legge in una nota del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPOT La ripresa fatta presso l'oratorio del Don Guanella e sul campo della Tim

Pif in campo con i ragazzi di Scampia

NAPOLI. Si sono svolte presso l'Oratorio Don Guanella di Scampia le riprese delle nuove sigle Tim che "firmeranno" le partite del campionato, gli eventi della Lega Serie A e i programmi televisivi ad essi dedicati.

Protagonisti Pif, al secolo Pierfrancesco Diliberto, - testimonial della nuova serie di spot, e un gruppo di ragazzi di Scampia uniti dalla grande passione per il calcio.

Le riprese sono state effettuate sul campo di calcio di Scampia che nel 2013 è stato realizzato

grazie alla "Junior Cup - Il calcio negli Oratori" - la manifestazione dedicata al calcio a 7 under 14 organizzata da lega Serie A, Tim e Centro Sportivo Italiano - utilizzando un fondo costituito dalle ammende comminate ai tesserati e alle società di Serie A dal giudice sportivo durante il corso della scorsa stagione 2012-2013, e da un contributo nel ruolo di title sponsor del torneo.

Anche quest'anno gli spot saranno caratterizzati dal claim "Il calcio è di chi lo ama".



Per Ciro

De Laurentiis destinerà l'incasso di Napoli-Paok alle scuole di Scampia

NAPOLI – Il nuovo Napoli si presenta nel segno di Ciro Esposito, il giovane tifoso azzurro, morto prima della finale di Coppa Italia, in seguito ad un agguato di alcuni teppisti pseudo ultrà della Roma. Nei viali di Tor di Quinto, due proiettili colpirono il tifoso napoletano impiegato in un autolavaggio di via Ghisleri, poi deceduto al termine di un calvario di 52 giorni in ospedale nella Capitale. Al momento, per questo omicidio, è indagato solo Daniele De Santis, detto Gastone. Il dolore, il ricordo, di tutta Scampia non è di certo svanito. E le iniziative per sensibilizzare i tifosi a non generare violenza negli stadi sono l'obiettivo fisso della famiglia Esposito, della mamma Antonella e di tutti i cittadini di Scampia.

Il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis è stato molto colpito dalla vicenda di Ciro Esposito e ha deciso di devolvere l'incasso della partita con il Paok Salonicco, la prima del nuovo Napoli al San Paolo, che si giocherà domani alle 21.00, a tre istituti scolastici di Scampia. Un gesto che il presidente azzurro vuole fare proprio nel nome di Ciro, come ha spiegato a Radio Kiss Kiss Napoli: «La società - ha detto De Laurentiis - invita tutti i tifosi napoletani ad una serata di sport e fratellanza in nome di Ciro Esposito, affinché la sua morte non sia dimenticata ed in suo memoria si possa avviare un percorso di pace e solidarietà in tutta Italia. Con Antonella Leardi, madre d'Italia, abbiamo creato un progetto formativo intitolato "Fratellanza italiana calcio in nome di Ciro". Abbiamo sollecitato una serie di istituti scolastici di Scampia: la materna elementare "Ilaria Alpi", la media Carlo Levi e la superiore Itc Galileo Ferraris, per costruire un percorso che

abbia valore didattico educativo, per sensibilizzare una cultura sportiva attraverso la presenza di esperti di psicologia e sociologia del calcio». Il progetto ha un obiettivo nobile e di grande rilevanza sociale. «Manderemo a Scampia anche alcuni nostri giocatori ed il nostro allenatore in alcune date dell'anno» ha concluso il patron azzurro. Inoltre questo programma - che vede tra i protagonisti anche Alessandro Formisano, head of operation del Napoli, prevederà anche un corso di sensibilizzazione all'educazione sportiva contro la violenza negli stadi. Rispetto alle azioni a supporto dell'edilizia scolastica, il progetto prevede il ripristino e la messa in sicurezza di palestre, spazi e impianti sportivi all'interno delle scuole di Scampia.

Antonella Leardi, la mamma di Ciro Esposito, scenderà in campo prima della partita con il Paok di Salonicco con il presidente azzurro e spiegherà il suo progetto, l'inizio di un percorso che di certo non si fermerà a quest'iniziativa. Sui social network anche i singoli tifosi stanno promuovendo l'iniziativa per fare in modo che il San Paolo sia stracolmo. E di certo non mancheranno, dagli spalti, applausi e cori per ricordare la vittima di questa violenza.

Ciro era un tifoso, un appassionato vero e a Scampia, così come tutta la famiglia, non si danno pace per la dinamica dei fatti che hanno portato alla sua morte. Lunedì alle 11.30, all'Auditorium di

Scampia, sarà presentata la petizione indirizzata al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al ministro degli Interni Angelino Alfano. La richiesta è la sospensione cautelativa del prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro e del questore Massimo Maria Mazza, in merito agli incidenti avvenuti nel giorno della finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina il 3 maggio scorso. Nelle prossime ore la petizione verrà caricata anche sulla piattaforma internet «www.firmiamo.it». L'iniziativa è stata lanciata da Chiara Giordano, cittadina di Scampia, amica della famiglia Esposito, che fa parte dell'associazione Campania in movimento. «Lunedì - ha detto la Giordano - ci sarà la presentazione alla stampa. Con i geni-

tori di Ciro e i cittadini di Scampia, vogliamo che sia fatta luce sulla vicenda. Non ha senso che questi funzionari dello Stato siano ancora al loro posto di lavoro pur non avendo fatto il proprio dovere fino in fondo». Alla conferenza dovrebbe partecipare anche il Sindaco De Magistris che più volte ha invitato la magistratura a stabilire tutte le responsabilità del caso. Di recente, lo stesso sindaco ha accolto a Palazzo San Giacomo la famiglia del ventinovenne tifoso napoletano consegnando alla mamma Antonella Leardi una medaglia d'oro della città di Napoli.

Intanto il sito «pianetagenoa1893.net» ha lanciato l'idea di ricordare con un minuto di raccoglimento prima di Genoa-

Napoli, valida per la prima giornata di campionato in programma il 31 agosto, Ciro Esposito e Claudio Spagnulo. «In modo - si legge sul sito - di onorare due vittime di tragedie assurde e per non dimenticarli mai». Toccherà alla Lega calcio stabilire sul da farsi: sarebbe un'altra iniziativa lodevole tra due tifoserie gemellate dal 1982.

Donato Martucci

Rivolta immigrati e Terra dei fuochi, stamane vertice a Caserta con Alfano

Il ministro dell'Interno in Prefettura. Il questore Gualtieri: qui non bastano le pattuglie. Sostegno ai sindaci di Castel Volturno e Mondragone, "risposte" alle parole del Papa

DI TERESA GENTILE

CASERTA. Appena una settimana fa, Papa Bergoglio dall'altare di Piazza Carlo III ha invocato la lotta alla illegalità e alla violenza, e un impegno da parte di tutti per la tutela dell'ambiente. A distanza di sette giorni arriva a Caserta il ministro degli Interni, Angelino Alfano. Un'attenzione che questa terra non aveva neppure sognato un giorno di poter avere. Immaginiamo pure che lo Stato voglia riparare ai decenni di sciatteria e strafottenza nei confronti della provincia di Caserta che l'hanno portata a subire l'immigrazione, lo sfacelo ambientale in zone distrutte dalle discariche abusive di rifiuti, l'annientamento dell'economia con tassi di disoccupazione alle stelle. Alfano toccherà sicuramente il tema dell'immigrazione al tavolo del comitato che si riunirà alle 11 di stamani in prefettura, principalmente per discutere di quanto accaduto il 13 e il 14 luglio scorsi a Pescopagano - località del litorale che ricade nel territorio dei Comuni di Castel Volturno e Mondragone - dove il fermento di due immigrati ivoriani scatenò la rivolta degli altri stranieri e la conseguente reazione dei residenti italiani.

Per questi fatti inoltre si è dimesso mercoledì il vicesindaco di Mondragone Anna Barbato, sposata con il fratello di Pasquale Cipriani, il 60enne arrestato e poi scarcerato per il fermento dei due africani. Toccherà alle istituzioni presenti calare anche gli altri temi,

tutti collegati tra loro da un filo rosso. «Questa terra necessita di una rete tra istituzioni per favorire la diffusione capillare e massima della legalità. Non bastano le pattuglie delle forze dell'ordine in strada per garantire la prevenzione»: chi ha sicuramente una immagine chiara di bisogni impellenti della provincia di Caserta per poter parlare di rinascita, è il questore Giuseppe Gualtieri. In questi due anni di incarico ai vertici della questura del capoluogo casertano, Gualtieri ha messo a fuoco parecchie situazioni, studiato fascicoli, analizzato ogni singola area del territorio. Al ta-

volò del comitato per l'Ordine e la sicurezza di oggi, alla presenza di Alfano, ci sarà anche lui.

Il suo compito è quello di attuare le indicazioni che giungeranno dal comitato. Non lancerà appelli al capo del Viminale, ma gli auspi-

ci per il miglioramento delle condizioni dell'intero territorio li ha, eccome. Bisogna che facciano rete le amministrazioni comunali, le Asl, il mondo della scuola per poter attuare i principi di legalità a tutti i livelli.

Ci sarà anche il primo cittadino di Caserta, Pio Del Gaudio: «Vanno rafforzati i controlli sul territorio per non assistere più al fenomeno delinquenziale dentro e fuori la reggia, così come accaduto e come ancora accade. C'è la necessità che Caserta diventi sede di tribunale. E non ultimo, che Aeronautica ed Esercito rimangano a qui in città».

CARIFE- Il calvario della famiglia Maiullo

“Sla, la nostra battaglia”

“L'unico riferimento, il Rummo: equipe eccezionale, ma...”

Annamaria Di Paola

CARIFE- Ci sono storie, persone, dietro i grandi concetti, i pilastri dei programmi elettorali come la Sanità. All'Ospedale “G. Rummo” di Benevento presso il reparto di Pneumologia convergono gli irpini cui è stata diagnosticata la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Ce ne parla l'avvocato Mina Maiullo di Carife che segue instancabile il suo papà, 64 anni, affetto da questa malattia dal 2013. «Nelle nostre zone - dice - nella nostra provincia non ci sono reparti accreditati. Siamo venuti fuori provincia. In questo reparto abbiamo trovato

grande competenza e umanità. C'è un equipe medica eccezionale. Il problema è che comunque non ci sono fondi. Prima c'erano 15 posti letto. Adesso sono 8. Il personale è stato dimezzato, da 6 a 3 unità. Sono tutti precari. E noi abbiamo bisogno di aiuto. Molte terapie dovranno essere eseguite a casa da personale specializzato (logopedista, fisioterapista). Non conosco la tempistica entro la quale riusciremmo ad usufruire di tali servizi, la burocrazia nella sanità pubblica è molto lenta». Con voce pacata e dimessa Mina ci racconta la storia che ha «traumatizzato l'intera famiglia». Dichiarò più volte la sua gratitudine al personale del reparto e al Direttore, Prof. Mario Del Donno. Appello ai vertici istituzionali pre-

posti affinché prendano in considerazione, si attivino sul da farsi rispetto alla terribile malattia. «In Irpinia ci sono 17 casi. Non sono pochi». La informiamo del Patto per la Salute e della procedura di “sblocco” dei fondi e delle assunzioni portata avanti dal Governatore della Regione Campania Stefano Caldoro. Non commenta Mina. Tra un atto scritto e la concretezza, il problema pratico, probabilmente ci vede una distanza abissale. Il nostro augurio è che questo “silenzio” che urla possa giungere a chi di competenza. Regione, Provincia, medici specialisti. «Tutto è iniziato con un dolore al braccio. Questo cresceva di giorno in giorno. Successivamente gli cadeva tutto ciò che provasse ad afferrare con le mani. Un

giorno è caduto a terra crollando su se stesso. Siamo andati da vari ortopedici e neurologi. Dopo un ricovero a Pozzilli (Isernia), la certezza della malattia».

LE INIZIATIVE

Portali, guide e informazione quattro progetti per rilanciare città e turismo

STELLA CERVASIO

«**R**IDARE dignità a Napoli». Aveva sintetizzato così la sua missione di neoassessore alla Comunicazione e promozione della città, Monia Aliberti. In tre mesi ha messo in cantiere quattro iniziative, la prima delle quali è già operativa: il portale "Vivere Napoli" il nuovo magazine di informazione per la città che si distingue dal sito istituzionale per la sua rapidità di consultazione (www.vivere.napoli.it), ma gli si affianca. «Prima di rivolgerci all'esterno, cominciamo con chi vive in città - spiega l'assessore - fornendo informazioni sulle tematiche più richieste dagli utenti, le faq, domande ricorrenti sulle Ztl, le isole ecologiche, i mezzi pubblici senza rinviare ai diversi siti aziendali. Vivere Napoli sarà

consultabile in 6 secondi, contro i 2 minuti della pagina che l'utente di solito cerca». Un codice Qr manterrà il collegamento tra utenti e portale. Rivolto invece all'incoming "Naples Experience", realizzato con l'assessorato al Turismo (ma alla conferenza stampa dell'assessore Aliberti hanno presenziato o fatto visita quasi tutti i colleghi assessori). Si tratta di brochure disponibili da fine agosto (se ne stamperanno 15 mila), secondo le quali Napoli è divisa in 8 distretti rappresentati con colori diversi (artigianato, famiglia, shopping, punti panoramici, food e LGBT). Ciascun fascicolo conterrà una mappa dove saranno segnati i luoghi e come raggiungerli: anche qui, massima consultabilità e diffusione attraverso i tour operator, nelle stazioni, in aeroporto e porto. «È importante che queste pubblicazioni raggiungano il turista prima che arrivi a Napoli».

L'impegno del nuovo assessorato si concretizza anche in una rivista annuale in inglese, "City of Naples": «Riporterà le nostre competenze - elenca Monia Aliberti - i personaggi che fanno grande Napoli, imprenditori, artigiani». Tiratura prevista: 20 mila copie. L'assessorato si avvale dell'esperienza del dirigente Pino Imperatore (Grandi eventi e Giovani e pari opportunità). Cesserà invece l'uscita on web "Napoli in Comune", l'informatore intranet di Palazzo San Giacomo, il cui direttore editoriale era Alessio Postiglione. Imperatore resta come direttore responsabile di "City of Naples" e Bruno Di Maro come caporedattore. La realizzazione del quarto progetto è prevista a dicembre: un "polo permanente dell'artigianato come luogo della memoria", per il quale si sta scegliendo il luogo. Si lavora anche al nuovo logo e alla brand identity della città. La Gesac promuove intanto la mo-

stra photo contest "L'oro di Napoli": gli scatti (food e arte) dovranno essere inoltrati entro il 31 ottobre a medeaterranea2014@gmail.com. La mostra, 21 e 22 novembre all'aeroporto di Capodichino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua pubblica, Abc cambia statuto: ok alla vendita in bottiglia e ai privati

NAPOLI. L'Abc, l'azienda speciale comunale dell'acqua non è entrata ancora a regime, ma il Municipio è già pronto a cambiarne lo statuto. Tra le novità più rilevanti, la possibilità per l'azienda di creare un ente privato per poter aderire a consorzi che abbiano natura privatistica, di imbottigliare l'acqua al collettore e rivenderla a prezzi di mercato concorrenziali, senza scopo di lucro, mentre il consiglio di amministrazione viene sostituito da un direttore con poteri di amministratore delegato, affiancato da una commissione di 5 membri che svolgeranno il proprio incarico a titolo gratuito per tre anni. L'ultima parola sul ruolo dei privati, ad ogni modo, spetterà al consiglio comunale, che dovrà esprimersi entro 60 giorni. Se

ne è discusso, ieri mattina, in commissione Affari Istituzionali, presieduta da Gaetano Troncone (Idv), con la partecipazione dell'assessore alle Infrastrutture e all'acqua pubblica Mario Calabrese e dell'assessore al Bilancio Salvatore Palma. Critico Carmine Attanasio (Verdi), per il quale «il Cda deve essere ridotto a 3 membri, così come avvenuto per le altre partecipate, e deve essere previsto un compenso, per garantire la qualità del management». Per Troncone, «è importante garantire la pubblicità del servizio». ■

TERRITORIO COME VOTO DI SCAMBIO

ANTONIO DI GENNARO

UN TERRITORIO in ostaggio, impiegato come merce di scambio. Il centrodestra in Regione salda la sua cambiale elettorale, con l'opposizione di centrosinistra che ha provato a opporsi finché ha potuto, ma che porta le sue responsabilità, perché il condono di questi giorni è l'esito di un percorso di delegificazione in materia urbanistica che parte da lontano, dal 2009, con il primo "piano casa" della giunta Bassolino. Fu una vicenda veramente incomprensibile, perché la

Regione aveva appena, faticosamente, approvato il piano di assetto territoriale, il primo della sua storia. Poi, inspiegabilmente, il "rompete le righe", l'adesione repentina al diktat del governo Berlusconi, come se questa terra proprio non ce la facesse a darsi autonomamente regole civili di convivenza. Il fatto è che almeno una metà della disordinata conurbazione costiera non ha alle spalle un piano, una previsione, è nata e cresciuta spontaneamente, e i suoi problemi sono che quelli oggi scontiamo sotto lo slogan riassuntivo della "Terra dei fuochi", che

consiste alla fine nella sofferenza profonda di un territorio rurale-urbano scombinato, prim'ancora che assediato dai rifiuti.

SEGUE A PAGINA VIII

TERRITORIO COME VOTO DI SCAMBIO

ANTONIO DI GENNARO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

LA SOLUZIONE originale che ora è stata escogitata è di tipo omeopatico, è quella di combattere il male con il suo stesso veleno, il disordine con il disordine, l'illegalità con l'illegalità, perché basta essere un minimo avvertiti per sapere che a que-

ste latitudini il solo annuncio di un possibile condono ha un effetto criminogeno, è un segnale potente in grado di riattivare tutta la filiera illegale, mentre un contenzioso arretrato con più di centomila domande di condono in fase è lì a dimostrare che il re è nudo, che la pubblica amministrazione non ce la fa proprio a controllare, sanzionare, regolarizzare quando possibile.

Se questa è la linea, almeno smettiamola con l'ipocrisia, con le finte preoccupazioni per la minaccia biblica della "Terra di fuochi". Siamo semplicemente un territorio refrattario alla legalità, allo sviluppo ordinato, a un'etica minimale di convivenza civile. E dobbiamo ammettere che l'Europa ha profondamente ragione nel non volerci comprendere.